

Terzo volto: La provvidenza di Dio

Esperienza chiave: la preoccupazione pratica dei genitori

Resistenza: ci sentiamo soffocati dalla gentilezza ben intenzionata

Simbolo principale: il sogno nella ghianda

Questo volto di Dio mostra un amore che non è astratto e remoto, ma pratico e profondamente partecipe. In tutte le circostanze della vita quotidiana, quest'amorosa provvidenza è all'opera per portare a compimento i nostri sogni più profondi. Niente di ciò che ci accade esula dalla reale preoccupazione di questo amore per noi. Dio è un amante impegnato, incessantemente all'opera per realizzare quella porzione del nostro sogno per il quale attualmente siamo maturi. Come ci dice Gesù, il Padre fa tutto ciò per aiutarci a credere nella buona novella (Gv 6,29). Egli agisce anche per guarire le ferite provocate dalla nostra incredulità, così come per liberarci dal dominio delle nostre false immagini su Dio e su noi stessi.

Esperienza chiave

L'esperienza che analizzeremo qui è l'impegno che i nostri genitori si sono assunti nell'allevarci. Quando osserviamo il modo coscienzioso in cui gli animali curano i loro cuccioli, ci viene spontaneo domandarci cosa li spinga a fare ciò. Gli animali, d'altronde, seguono l'istinto e il periodo in cui si dedicano alla loro prole è relativamente breve se paragonato agli anni di arduo sforzo che seguono alla decisione dei genitori di amare in modo così provvidente. Sebbene tenda a darlo per scontato, mi commuovo però profondamente al pensiero di quanto mia madre mi abbia donato durante i miei primi sei anni di vita. Mi rammento in particolare che da bambino ero molto soggetto a una brutta tosse e ancora ricordo chiaramente tutto l'impegno che mia madre mise per evitare che tale tosse mi tormentasse per tutta la vita. Mi preparava in continuazione bevande calde, mi massaggiava e mi dedicava tutta la sua attenzione, che era ciò che più amavo. Durante la nostra vita barlumi di questo amore ci riscaldano quando, ad esempio, buchiamo una ruota in una notte oscura e piovosa e qualcuno si ferma e ci chiede se abbiamo bisogno di aiuto.

Resistenza: L'aver sperimentato un eccesso o una mancanza di questo tipo di amore può condizionarci e impedirci di apprezzarlo. Tale esperienza può verificarsi in presenza di genitori autoritari che soffocano le nostre iniziative o che sono talmente presi dai loro propri progetti da disinteressarsi di noi. Influenzati da tale esperienza, tendiamo a percepire Dio come colui che vuole imporre la sua volontà, davanti alla quale noi possiamo solo stringere i denti e andare avanti.

Risvegliare l'esperienza sopita: 1) Rammentatevi di qualche episodio in cui i vostri genitori si sono preoccupati di capire ciò che era meglio per voi e di aiutarvi a ottenerlo. Potreste rivivere questa esperienza, ricordando tutto quello che vi è stato detto e fatto. Riuscirete così ad apprezzare il beneficio che deriva dal risvegliare il ricco bagaglio di esperienze connesso a questo tipo di amore che permane latente in ognuno di voi. Tenendo presente queste esperienze positive, potrete tranquillamente esaminare gli eccessi e le mancanze di questo tipo di amore nella vostra vita. In tal modo riuscirete a liberarvi da ciò che vi impedisce di apprezzare gli sforzi che Dio compie per rivelarvi il suo provvidente amore.

2) Pensate ai modi in cui i vostri fratelli o sorelle, amici o estranei vi hanno sorpreso aiutandovi nei momenti di difficoltà. Notate come anche voi desideriate aiutarli in simili circostanze e come tale desiderio sia frenato dal rispetto della loro libertà, che vi trattiene dall'intervenire.

3) Tentate di apprezzare i modi creativi in cui cercate di rendere felici coloro che amate e l'interesse che mostrate verso tutti quei dettagli che tale ricerca comporta.

Sulla base dell'esperienza che in tal modo avete risvegliato, vale la pena di domandarvi se Dio è almeno così amoroso come lo siete voi o i vostri genitori, i vostri amici o gli altri.

Il simbolo principale: il sogno nella ghianda

Il sogno nella ghianda

E difficile credere che la quercia che vediamo nel parco sia il risultato di un qualcosa sviluppatosi da una ghianda. Potremmo chiamare ciò che era nella ghianda un piano o un sogno, che dimorava in essa e che l'ha portata a diventare un albero di quercia. Non è cresciuta a caso, poiché anche se è stata condizionata da fattori esterni come i temporali, suo principale impulso a crescere proviene dal suo sogno innato. È stata sempre guidata dall'interno da questo piano di Dio.

Anche le nostre vite sono guidate dal sogno che Dio ha infuso in ognuno di noi, ma siamo diversi dalla quercia, poiché la sua realizzazione non è automatica. Dobbiamo quindi entrare in contatto con tale sogno e decidere di farci responsabili del suo compimento. Questo «sussurro» può infatti essere facilmente soffocato da altre preoccupazioni, che non ci permetteranno più di ascoltare la provvidenza dell'amore e di scorgere questo volto di Dio.

Caratteristiche del sogno: 1) Il sogno che dimora in noi, come quello nella ghianda, è unico. Questo significa che Dio condurrà ognuno di noi lungo un cammino particolare, che renderà la nostra storia diversa da quella di qualsiasi altra persona. Tutti potremo dire: «Non ci sarà mai un altro uguale a me».

2) Come il sogno nella quercia segue un piano preciso, così Dio ci guida costantemente verso la realizzazione del nostro sogno innato (Ho preferito il concetto di «sogno innato», per indicare ciò che la provvidenza dell'amore cerca di realizzare, ai termine più tradizionale «volontà di Dio»). Il concetto di sogno ci aiuta infatti a comprendere meglio il piano unico che Dio ha ideato per ognuno di noi. Il termine «volontà di Dio » sembra, invece, indicare qualcosa di esterno a noi, che siamo chiamati a compiere per il Padre. Guardando invece al piano divino come a un sogno che Dio ha infuso in ognuno di noi, ci risulterà più facile accettare ciò che san Paolo ripetutamente ci ricorda: che la vita cristiana è più una grazia e un dono che non un qualcosa che otteniamo rispettando le leggi o la volontà di Dio). Con un poco di attenzione noteremo che tale sogno possiede schemi ricorrenti di luce e di attrazione, diversi per ognuno di noi. Ogni suo stadio di realizzazione è quindi la naturale conseguenza di quello precedente. Dio non introdurrà d'improvviso un cambiamento radicale nella nostra vita, ma sceglierà sempre accuratamente lo stadio successivo, che sarà quello più consono a ognuno di noi.

3) Come esiste un «resoconto » della crescita dell'albero, scritto nei cerchi concentrici che compongono il suo tronco, così esiste una trama nel modo in cui si realizza il nostro sogno, trama che si manifesta negli schemi ricorrenti dell'esperienza specifica di ognuno di noi.

4) Esiste un'energia vitale in tutte le cose, che le spinge a maturare. Gli antichi greci la chiamavano *eros*, che è anche una delle parole che significano amore. È qualcosa che percepiamo, ad esempio, nell'impeto vitale di un albero in primavera o nell'ardore delle persone innamorate.

5) Questa energia vitale spinge incessantemente a maturare e a raggiungere la pienezza. Come il sogno nella ghianda, che non si arresta fino a essersi realizzato nell'albero di quercia, così il nostro sogno si compie solo in Dio.

6) Dobbiamo entrare in contatto con il nostro sogno e farci responsabili della sua realizzazione. Molte delle parabole raccontate da Gesù descrivono la natura incerta della nostra decisione a utilizzare i talenti che il Padre ci ha donato. Se non ascoltiamo la parola di Dio e non la mettiamo in pratica, costruiremo, come ci ammonisce Gesù, la nostra vita sulla sabbia.

Prima Caratteristica: Colui che ha in mente un piano concreto per realizzare il nostro sogno

Dio rivela se stesso nel piano concreto che ha ideato per il nostro benessere. Questo piano, come il sogno nella ghianda, è innato in ognuno di noi e non è quindi solo un'esterna «volontà divina». Deriva dall'immagine di Dio in noi, che consiste soprattutto in un'immensa capacità di essere amati.

L'amore che contempliamo in questo volto è un amore pratico. Quando ci preoccupiamo veramente per gli altri, desideriamo fare tutto ciò che è in nostro potere per loro.

Così Dio non solo ci ama, ma lo dimostra nel piano che ha ideato per il nostro benessere: «Io, infatti, conosco i piani che sto progettando sul vostro conto, oracolo del Signore: piani di pace e non di sventura, per darvi un futuro pieno di speranza.. . mi cercherete e mi troverete, poiché mi consulterete con tutto il vostro cuore» (Ger 29,11-14). Dio ha rivelato se stesso più con le azioni che con le parole. Nell'Antico Testamento, il popolo d'Israele conobbe Dio specialmente grazie a ciò che chiamò le sue «opere meravigliose», le quali avevano per lui un significato più profondo dei suoi discorsi: i fatti parlano meglio delle parole.

«Moltiplicasti le tue meraviglie, o Signore nostro Dio, e le tue sollecitudini per noi. Non c'è chi possa paragonarsi a te! Vorrei annunziarle, vorrei celebrarle, ma esse sorpassano ogni numerazione» (Sal 40,6).

Il suo piano come sogno innato

Sono cresciuto con la convinzione che ciò che più interessava a Dio era che io obbedissi alla sua volontà, anche se questa era contraria a tutto ciò che provavo dentro. Dio è stato per me come quei genitori che, amando in modo sbagliato, impongono i loro piani ai figli, senza tener conto dei loro desideri. Il fine di Dio è invece quello che san Paolo chiama la santificazione o, nel linguaggio corrente, la pienezza di vita e la felicità per le quali ci ha generati. «Questa è infatti la volontà di Dio: la vostra santificazione ... Dio infatti non ci ha chiamati d'impurità, ma alla santità» (1Ts 4,3-7).

Il piano che Dio ha in mente per noi non è una realtà esterna, ma un qualcosa di innato in ognuno di noi. È come il sogno nella ghianda, che guida costantemente la sua crescita e la spinge a utilizzare tutto il suo potenziale per trasformarsi alla fine in un albero di quercia.

Il nostro sogno è la realizzazione del nostro essere stati creati a immagine di Dio: «Finalmente Dio disse: "Facciamo l'uomo a norma della nostra immagine.. . Dio creò gli uomini a norma della sua immagine; a norma dell'immagine di Dio li creò; maschio e femmina li creò» (Gn 1,26-27). L'immagine di Dio in noi è la nostra capacità di essere amati da Lui. Il Primo Comandamento riguarda proprio la realizzazione di questa nostra capacità: «Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze ... fa' questo e vivrai» (Lc 10,27-28). Anche se qui sembra che l'enfasi sia sulla nostra capacità di amare, in realtà essa è secondaria e dipendente dall'amore che Dio nutre per ognuno di noi: «L'amore di Dio si è manifestato tra noi in questo: Dio ha inviato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo si è manifestato l'amore: non noi abbiamo amato Dio, ma egli ha amato noi e ha inviato il Figlio suo come propiziazione per i nostri peccati» (1Gv 4,9-10). «Noi dobbiamo amare, perché lui per primo ci ha amati» (1Gv4,19).

E questo il sogno che Gesù desidera che noi realizziamo, quando dice alla donna presso il pozzo: «se tu solo conoscessi il dono di Dio» (Gv 4,10). E questo dono divino, o «grazia», che ci permette di utilizzare tutto il potenziale implicito nell'essere stati creati a immagine di Dio.

Spunti per la riflessione

- 1) Vedete la volontà di Dio come esterna a voi o innata, come il sogno nella ghianda? È qualcosa che siete chiamati a compiere per Dio o è piuttosto qualcosa che Egli sta facendo per voi?
- 2) Riuscite a comprendere come il piano di Dio consista essenzialmente nel farvi sentire amati? È questa la buona novella alla quale Gesù vi chiede di credere?